

Trasformazioni di genere: etnografia della sessualità e degli studi queer e LGBT nella Repubblica ceca

Věra Sokolová

◇ eSamizdat 2008 (VI) 2-3, pp. 49-64 ◇

NEL presente articolo verrà tracciata una sorta di mappa dell'attuale situazione della comunità LGBT, delle tematiche queer e della loro elaborazione a livello universitario nella Repubblica ceca. Poiché sia la situazione accademica degli studi di genere che il contesto sociale della Repubblica ceca, il quale influenza necessariamente sulle problematiche di genere e LGBT, sono probabilmente assai distanti per la maggioranza dei lettori di questo articolo, ritengo opportuno presentarli e illustrarli in maniera dettagliata. L'articolo è diviso in quattro parti che, integrandosi e completandosi a vicenda, chiariscono lo stato delle tematiche LGBT non solo a livello universitario ma nella società ceca nel suo complesso. Le prime tre parti mostrano quali sono gli ambiti e gli aspetti più importanti nell'evoluzione del dibattito LGBT e, conseguentemente, quali sono le possibilità e le tendenze di sviluppo delle attività LGBT nella Repubblica ceca: 1) il sistema di riferimento e le diverse prospettive nella percezione del genere e della sessualità nella Repubblica ceca, 2) il dibattito nei media e l'immagine della comunità LGBT nella società ceca, 3) le iniziative politiche e il dibattito sul genere. Queste sezioni sono dedicate all'elaborazione concettuale e alla riflessione intorno alla connessione – e separazione – tra genere e sessualità nella società ceca dopo il 1989, aspetto questo che permette inoltre di chiarire la specificità delle attività LGBT e di inserirle nel contesto teorico, storico-sociale e politico. L'ultima parte dell'articolo è dedicata direttamente al dibattito di genere e LGBT a livello accademico: la situazione attuale, le possibilità e le

opportunità esistenti, gli ostacoli e i limiti che devono essere superati.

I. IL SISTEMA DI RIFERIMENTO E LE DIVERSE PROSPETTIVE NELLA PERCEZIONE DEL GENERE E DELLA SESSUALITÀ NELLA REPUBBLICA CECA

Quali problemi vengono posti dalla cosiddetta questione LGBT? In un primo momento si direbbe che l'aspetto principale sia il cosiddetto orientamento sessuale "diverso" e l'identità di genere. Da una tale percezione della questione risulta però già chiaro che l'elemento fondante di questa "diversità", da cui deriva per giunta anche la sua marginalizzazione, è la sua definizione rispetto a una norma eterosessuale. Lo stesso orientamento sessuale o la semplice identità di genere non sono tuttavia sufficienti a produrre senso di appartenenza e di identità comune. Esattamente come sarebbe assurdo aspettarsi che, per esempio, un ricco imprenditore e una madre single indigente in base al loro orientamento sessuale comune si frequentino e condividano le stesse idee sulla politica e la società o abbiano gli stessi interessi culturali, così è assurdo pensare che gay, lesbiche e transgender si impegnino in attività comuni semplicemente per il fatto di essere omosessuali o transgender¹. In altre parole, è necessario soffer-

¹ Il tema dell'emancipazione politica e dell'eterosessualizzazione dell'omosessualità nell'ambito della lotta per i diritti civili nella vicina Germania è stato elaborato in maniera molto interessante dall'attivista tedesco Eike Stedfeldt nel suo provocatorio articolo: "Abolite i gay!". Nell'articolo, Stedfeldt critica la politica di integrazione come ulteriore strumento di oppressione e mostra che nella Germania riunificata "le idee originarie della critica sociale radicale e del pacifismo, il dibattito femminista e l'idea di solidarietà nella politica gay dei dirit-

marsi a riflettere sul perché la questione LGBT venga proposta come questione autonoma.

Non solo dalla letteratura scientifica, ma soprattutto dall'autorappresentazione delle stesse persone LGBT, dagli obiettivi delle loro attività e delle loro organizzazioni risulta evidente che il loro denominatore comune è la discriminazione². Ci si può chiedere fino che punto e in che modo le tematiche LGBT possano essere presentate e discusse dopo che in una società i diritti delle persone LGBT siano stati riconosciuti tanto nella quotidianità quanto a livello istituzionale e si sia così giunti a una situazione di effettiva parificazione all'interno di un contesto di maggioranza eterosessuale. L'evoluzione attuale nella Repubblica ceca non lascia purtroppo intendere che nel futuro prossimo si possa giungere a una situazione simile e, per il momento, l'elaborazione e la discussione attorno al problema della discriminazione, dell'omofobia e dell'invisibilità sociale rimangono centrali nelle attività LGBT.

ti civili" sono andati via via perdendosi. Si veda E. Stedfeld, "Zrušte gaye!", *Lambda-Nachrichten*, 1998, 2, pp. 3-5.

² I. Procházka – D. Janík – J. Hromada, *Společenská diskriminace lesbických žen, gay mužů a bisexuálů v ČR*, Praha 2003; M. Šípošová – P. Jójárt – A. Daučíková, *Správa o diskriminácii lesbických žien, gejov, bisexuálov a bisexuálok na Slovensku*, Bratislava 2002; J. Talandová, *Sociální postavení lesbických žen: alternativní rodinné modely v kontextu heterosexuální společnosti*, Praha 1998; P. Jánošová, *Homosexualita v názorech společnosti*, Praha 2000; *Stigma and Sexual Orientation: Understanding Prejudice Against Lesbians, Gay Men, and Bisexuals. Psychological Perspectives on Lesbian and Gay Issues*, a cura di G. Herek, London 1998, 4. Per esempio, nel sondaggio (non pubblicato) che la Gay a lesbická liga ha condotto nel 2003, delle 600 persone intervistate in tutto il paese, il 56% ha risposto di considerare "intolleranza e incomprendimento" le manifestazioni più gravi di discriminazione nei confronti di gay e lesbiche nella società ceca, mentre la mancanza di un riconoscimento legale delle coppie di fatto è stato indicato come manifestazione di discriminazione solo dal 27%. Come aspetto principale della discriminazione è stata riconosciuta dal 18% degli intervistati "la discriminazione generata dalle leggi vigenti", dal 15% "la discriminazione di gay e lesbiche sul lavoro e nella ricerca di alloggio". Da questi dati si evince chiaramente che in generale l'intolleranza verso gay e lesbiche si avverte più acutamente nello spazio pubblico dove, sotto forma di opinioni, punti di vista e atteggiamenti, permea di sé tutti gli ambiti della vita, risultando così assai difficilmente definibile e conseguentemente afferrabile. È del tutto lecito supporre che per gli individui transgender la situazione non sia migliore, anzi, semmai persino peggiore.

Anche nei paesi dell'Europa occidentale e dell'America settentrionale, dove il dibattito sull'omosessualità e la differenza sessuale si è svolto in modo sensibilmente diverso da quanto è avvenuto nella Repubblica ceca, la questione della discriminazione e dell'omofobia è considerata la colonna portante delle attività LGBT³. Malgrado ciò, in quei paesi, diversamente che nella Repubblica ceca, viene dedicato molto spazio all'elaborazione concettuale, alla descrizione e catalogazione delle culture gay, transgender e bisessuali e della loro specifica evoluzione come parti autonome e, allo stesso tempo, integranti della storia della società⁴.

Un settore molto importante delle attività LGBT e degli studi sull'argomento pone l'accento sul ruolo della lingua e delle abitudini comunicative, propone una riflessione più approfondita intorno all'orientamento sessuale e all'identità di genere come scelta e non come dato di fatto immutabile e non influenzabile, offre un ripensamento dell'eterosessualità come quadro di riferimento normativo nello studio sulle differenze sessuali⁵. In altre parole, la que-

³ S. Pharr, *Homophobia: A Weapon of Sexism*, Little Rock 1998; B. Fone, *Homophobia: A History*, New York 2000.

⁴ G. Chauncey Jr., *Gay New York*, New York 1994; *The Drag King Anthology*, a cura di D. Troka – K. Lebesco – J. Noble, New York-London 2002; J. Prosser, *Second Skins: The Body Narratives of Transsexuality*, New York 1998; L. Rupp, *A Desired Past: A Short History of Same-Sex Sexuality in America*, Chicago 1999; D. Harris, *The Rise and Fall of Gay Culture*, New York 1997; L. Feinberg, *Transgender Warriors: Making History from Joan of Arc to Dennis Rodman*, Boston 1996; J. Suárez, *Bike Boys, Drag Queens, and Superstars: Avant-Garde, Mass Culture, and Gay Identities in the 1960s Underground Cinema*, Bloomington 1996.

⁵ V. Whisman, *Queer by Choice: Lesbians, Gay Men and the Politics of Identity*, New York 1995; C. Card, *Lesbian Choices*, New York 1995; J. Trebilcot, *Dyke Ideas: Process, Politics, Daily Life*, Albany 1994; R. Mohr, *Gay Ideas: Outing and Other Controversies*, Boston 1992; S. Jackson, *Heterosexuality in Question*, New York 1999; D. Hamer – P. Copeland, *The Science of Desire: The Search for the Gay Gene and the Biology of Behavior*, New York 1994; M. Warner, *The Trouble with Normal: Sex, Politics, and the Ethics of Queer Life*, Cambridge, MA 1999; *Bisexual Politics: Theories, Queries and Visions*, a cura di N. Tucker, Binghamton 1995; *GENDERqUEER: Voices from Beyond the Sexual Binary*, a cura di J. Nestle – C. Howell – R. Wilchins, Los Angeles 2002; K. Orndorff, *Bi Lives: Bisexual Women Tell Their Stories*, Tuscon 1999; D. Kotula, *The Phallus Palace: Female to*

stione dell'identità (individuale e collettiva, la sua formazione, la ricerca dei suoi limiti e dei suoi significati) costituisce il fondamento dell'elaborazione concettuale LGBT "occidentale", attraverso cui è possibile ancora interrogarsi sul rapporto tra individuo e società, tra le maggioranze e le minoranze, tra i privilegiati e gli svantaggiati. Attualmente tra le tematiche affrontate nel lavoro della comunità LGBT rientrano anche quelle che prima erano considerate tipiche solamente delle coppie eterosessuali come, per esempio, la violenza domestica⁶. Gli anni Ottanta e, soprattutto, gli anni Novanta sono stati dominati da una produzione artistica gay, lesbica e transgender che ha fatto leva sull'autorappresentazione e sull'estrema complessità interiore del singolo. Tale tendenza è stata accompagnata da un accentuato interesse per le vicende personali, sia nel cinema che nella letteratura⁷. Questa dimensione nella produzione e nelle attività della comunità LGBT, in particolare modo il rilievo dato all'autorappresentazione e alla autoconsapevolezza, è per il momento ancora visibilmente assente nella società ceca.

Negli ultimi tempi, nel dibattito politico pubblico sull'omosessualità, sia negli Stati Uniti che nei paesi dell'Unione europea, l'accento viene

posto sugli aspetti giuridici e istituzionali della lotta contro la discriminazione nei confronti delle persone LGBT. L'attenzione è rivolta principalmente alle questioni legali e ai casi in cui le vicende di gay, lesbiche e transgender possono costituire dei precedenti e permettere in tal modo di cambiare non solo le leggi, bensì anche, e prima di tutto, l'opinione pubblica e il dibattito mediatico di questi paesi⁸. Tutto ciò ha mostrato come la collaborazione tra diversi servizi legali o studi di avvocati con le organizzazioni LGBT sia particolarmente fertile. Alcuni paesi dell'Unione europea, come per esempio la Germania, hanno creato nell'ambito dell'amministrazione statale la posizione del cosiddetto "gay o lesbica professionista", che si occupa di politiche delle pari opportunità, in particolare delle donne e delle minoranze sessuali. Nel quadro delle proprie competenze possono così aiutare singole persone e organizzazioni delle diverse regioni a risolvere i problemi legati alla discriminazione sul mercato del lavoro, nello svolgimento della professione, nella ricerca di un alloggio, nel sistema sanitario e in altri settori sociali⁹. Nella Repubblica ceca, per il momento, questa dimensione giuridica e istituzionale quasi non esiste. Attualmente non è stata depositata alcuna denuncia o segnalato alcun caso di discriminazione a causa del genere o dell'orientamento sessuale presso i tribunali o il difensore pubblico dei

Male Transsexuals, Los Angeles 2002; J. Cromwell, *Transmen & FTMs: Identities, Bodies, Genders & Sexualities*, Urbana and Chicago 1999.

⁶ J. Ristock, *No More Secrets: Violence in Lesbian Relationships*, New York 2002; *Violence in Gay and Lesbian Domestic Partnerships*, a cura di C. Renzetti – C.H. Miley, New York 1996.

⁷ L. Cameron, *Body Alchemy: Transsexual Portraits*, San Francisco 1996; A. Solzi, *WO-MEN*, Firenze 2002; D.L. Volcano – J. Halberstam, *The Drag King Book*, London 1999; Ch. Gustina, *Let's Play Dress-Up*, Berlin 1996; A. Mastoon, *The Shared Heart: Portraits and Stories Celebrating Lesbian, Gay and Bisexual Young People*, New York 1997; G. Lau, *Adults in Wonderland*, New York 1997; D. Fuchs – C. Fuchs, *Transsexuelle Menschen in Deutschland*, Wiesbaden s.d. Le attuali tendenze artistiche e culturali nei paesi dell'Europa occidentale (soprattutto in Germania e in Gran Bretagna) e negli Stati Uniti dedicano molto più spazio e attenzione di quanto sia mai stato fatto finora alle manifestazioni di mascolinità femminile ovvero ai *drag king*, i quali sovvertono la tradizionale visione dell'omosessualità e del transgenderismo. Un contributo eccezionale in questo senso è il film documentario *Venus Boyz: A Film Journey Through the Universe of Female Masculinity* di Gabrielle Baur sulla scena *drag king* di Londra, New York e San Francisco.

⁸ Grande impulso a questa tendenza è stato dato dal film *Philadelphia*, in cui un avvocato americano, che a causa del suo orientamento sessuale e della sua malattia (Aids) ha perso il posto di lavoro, vince la causa intentata contro il datore di lavoro. Attualmente ricorrenti sono casi di discriminazione non solo in ambito lavorativo e professionale ma anche nell'esercito, nell'istruzione, nell'adozione di bambini (per esempio, famoso il caso di un padre gay, giunto fino al Tribunale europeo per i diritti umani) e molti altri.

⁹ M. Pilátová, "V létě ti řeknu sí", *Respekt*, 2005, 20, p. 11; *Le-GaTo: měsíčník gay, lesbické a transgender komunity*, 2004, 9. In questo modo funziona perfettamente l'assessorato alle politiche sociali della città di Lipsia. L'*ombudsman* basco Ínigo Lamarca è dichiaratamente gay. Le competenze e le funzioni che gli spettano sono chiaramente più ampie, ma il suo orientamento apertamente omosessuale in una così alta posizione gioca un ruolo decisivo nell'evoluzione della visione e della percezione dell'omosessualità da parte dell'opinione pubblica.

diritti umani¹⁰.

Nella letteratura scientifica e del settore, al momento l'omosessualità (o il suo rifiuto) viene preminentemente presentata da una prospettiva "psicologizzante" o medica, risultato della decriminalizzazione relativamente recente dell'omosessualità nel 1961 e della lunga attesa per la sua cancellazione dall'elenco delle malattie, a cui si è giunti in Cecoslovacchia solo nel 1992. Questi trent'anni, durante i quali gli interventi e la discussione sulla diversità sessuale, a causa del regime comunista, erano da un lato un tabù, dall'altro, all'interno dell'ambiente medico, del tutto legittimi, hanno lasciato nel modo di pensare l'omosessualità, la bisessualità e le manifestazioni transgender – e, va da sé, l'eterosessualità normativa – tracce evidenti all'interno della società ceca¹¹. In modo del tutto simile, anche le prime iniziative LGBT dopo il 1989 sono state segnate da questa dimensione medica e i temi trattati nel dibattito sull'omosessualità hanno riguardato principalmente la rimozione dell'omosessualità dalla lista delle patologie mediche e, in secondo luogo, la battaglia contro l'Hiv/Aids¹². Bisognerà

dunque aspettare ancora prima che nella Repubblica ceca il dibattito LGBT venga accolto come dimensione culturale¹³.

Uno dei maggiori problemi – non solo nella Repubblica ceca ma, in generale, anche nella stragrande maggioranza dei paesi dell'ex blocco orientale – che ostacola lo sviluppo di iniziative LGBT, è l'omofobia latente e ricorrente che caratterizza ancora lo spazio pubblico. Nonostante la società ceca si definisca tollerante, è possibile sostenere che tale tolleranza sia espressione e manifestazione di passività piuttosto che di comprensione e rispetto. Fino al 2008, nella Repubblica ceca non ha avuto luogo alcuna vera grande manifestazione (Gay pride, festival o iniziative di altra natura) che potesse verificare questa pretesa tolleranza della società ceca. Il 28 giugno 2008 a Brno si è tenuto il primo Queer pride della Repubblica ceca, che ha in parte dato una risposta a questa domanda. Da un lato, la manifestazione si è tenuta nel più grande disinteresse da parte della maggioranza della popolazione, dall'altro, contro i partecipanti alla sfilata si sono scagliati estremisti di destra, i quali hanno cercato di disturbare l'evento, se non addirittura di liquidarlo del tutto. Si può dire che durante il Pride, il primo in assoluto nel paese, quella passività di cui si diceva sopra si è scontrata, senza grosse conseguenze, proprio con la componente, in un certo senso marginale, di intolleranza radicale, e tutto sotto il sollecito controllo della polizia.

Se consideriamo l'omofobia dal punto di vista delle sue manifestazioni più aperte, fisiche, esasperate, è vero che nella Repubblica ceca si tratta di un fenomeno raro, anche se, comunque, casi di gay, lesbiche e transgender malmenati e minacciati sono ovviamente presenti. L'omofobia intesa in senso stretto, ossia co-

iniziative culturali e di dare avvio alla pubblicazione di riviste che sono state di fondamentale importanza per l'evoluzione della cultura LGBT nella Repubblica ceca.

¹⁰ Molto controverso è il libro di J. Fanel, *Gay historie*, Praha 2000, di cui Pavel Himl fornisce un'ottima analisi e una precisa disanima in "Okno do ložnice: kdo všechno (ne)byl gay a proč je na místě značná opatrnost", *Mladá fronta DNES*, 18 aprile 2000, p. 16.

¹⁰ Unica eccezione può essere considerato il caso di Jarka Brokešová, una transgender MtF (da uomo a donna), la quale ha fatto causa all'esercito ceco per discriminazione, dopo che la sua domanda di ammissione all'esercito professionista è stata respinta. Ancora come uomo, Brokešová aveva già svolto il servizio militare di leva, ma, poiché nel suo profilo medico è riportata la diagnosi F64-transessualismo, in base a una norma militare l'accesso all'esercito professionista le è precluso. Avendo l'esercito proceduto secondo la legge, il Ministro della difesa, Karel Kuhn, ha respinto l'accusa che si sia trattato di discriminazione, ma ha tuttavia dichiarato anche che la norma in questione è sbagliata e dovrebbe essere modificata perché nella sua forma attuale è discriminatoria.

¹¹ A. Brzek - J. Pondělíčková-Mašlová, *Třetí pohlaví?*, Praha 1992.

¹² D. Stehlíková – I. Procházka – J. Hromada, *Homosexualita, společnost a AIDS v ČR*, Praha 1995. È altrettanto importante sottolineare che i primi e decisivi finanziamenti, che hanno permesso il funzionamento di gran parte delle attività gay dopo il 1989 sono stati stanziati dal Ministero della Sanità come contributo alla prevenzione e alla lotta contro Hiv/Aids. Questi finanziamenti hanno comprensibilmente influenzato anche l'attività editoriale della comunità gay, la quale in quel periodo si è concentrata proprio intorno a questa problematica, rivolgendosi principalmente a uomini gay. Questo aspetto ha rafforzato ancor di più il carattere patriarcale e medico del dibattito gay e lesbico all'inizio degli anni Novanta. Ciò non toglie che questo denaro abbia permesso di organizzare

me paura irrazionale dell'omosessualità e degli omosessuali, ricorre meno frequentemente rispetto a un'omofobia intesa come paura della diversità di genere e sessuale nel suo complesso. L'omosessualità è comunque sempre la forma più accettata tra le sessualità "diverse" proprio grazie alla sua concezione binaria. Molte persone concepiscono l'omosessualità come un'eterosessualità "ribaltata" nella sua essenza, che presuppone la concezione binaria di uomo e donna e della convivenza di coppia, e come tale sono in grado di accettarla poiché non mette assolutamente in dubbio la tradizionale visione dualistica del mondo. In altre parole, l'omofobia stessa è nella sua essenza frutto di concezioni eterosessiste¹⁴. Nei confronti dei transgender la società ceca è assai meno tollerante, e proprio perché le persone transgender mettono chiaramente in dubbio questi principi binari eterni e apparentemente immutabili.

Nella società ceca l'omofobia non è ancora inclusa tra i fenomeni sociali sgraditi e pericolosi, come il razzismo, ed è tuttora giudicata accettabile e accettata come espressione di un punto di vista personale e di valori etici individuali. Questo modo di vedere le cose è fortemente sostenuto dai mezzi di informazione e dalla loro incapacità di saper individuare l'omofobia latente e nascosta. Ed è proprio questo il tipo di omofobia più frequente e, in sostanza, istituzionalizzato dalla politica giuridica e sociale del paese. Va da sé che ciò influenzi notevolmente le possibilità che le attività LGBT hanno nel contesto della società ceca.

Uno dei tratti fondamentali del movimento gay e lesbico ceco dopo il 1989, identificabile sulla base dell'analisi del dibattito esterno, pubblico e accademico, sull'omosessualità, come anche dell'evoluzione del dibattito interno e del movimento gay e lesbico nel paese, è il suo carattere intrinsecamente conflittuale, genera-

to sostanzialmente da motivi riconducibili al genere: prevalenza del maschile, dominio e carattere patriarcale del movimento omosessuale ceco, da un lato, ed evidente eterosessismo del dibattito femminista e di genere ceco, dall'altro. A partire dal nuovo millennio questa situazione sta progressivamente mutando e, nel complesso, anche in modo rapido, ma nel corso degli anni Novanta è stata la miglior dimostrazione di quanto nel contesto ceco genere e sessualità siano stati separati. Le ragioni di un tale stato di cose sono più di carattere storico-politico che non di natura socio-culturale. Nell'Europa occidentale e oltreoceano, il movimento lesbico è stato fin dagli anni Sessanta del XX secolo (malgrado tutti i conflitti iniziali, le tendenze separatiste e l'omofobia interna) parte integrante del movimento femminista, con il quale operava in stretta collaborazione¹⁵. Nella Repubblica ceca, invece, una simile evoluzione è stata del tutto impossibile durante il periodo comunista, perché né esisteva un movimento femminista organico, né vi era la possibilità di dichiararsi apertamente omosessuali. A differenza dello sviluppo "occidentale", il movimento lesbico ceco dopo il 1989 si è dunque storicamente formato e identificato con il movimento gay e non con le attività delle femministe (e questa tendenza è evidente da entrambe le parti); da ciò deriva la difficoltà di una delimitazione di spazi "femminili" all'interno delle tematiche LGBT.

Dopo il 1989 la politica di emancipazione portata avanti dal movimento gay e lesbico si è evoluta in un ambiente e in un contesto di violento antifemminismo, tipico della società ceca di allora, rintracciabile in particolare nei mezzi di comunicazione durante gli anni Novanta¹⁶. Questa tendenza ha avuto compresen-

¹⁴ S. Ondrisová – M. Šípošová – I. Červenková – P. Jójárt – G. Bianchi, *Neviditeľná menšina: Čo (ne)vieme o sexuálnej orientácii*, Bratislava 2002; V. Sokolová, "A co děti?...: Gay a lesbické rodičovství", *ABC feminizmu*, a cura di L. Formánková – K. Rytířová, Brno 2004, pp. 80-96.

¹⁵ K. Jay, *Tales of the Lavender Menace: A Memoir of Liberation*, New York 1999; L. Faderman, *Surpassing the Love of Men: Romantic Friendship and Love Between Women from the Renaissance to the Present*, New York 1981, L. Rupp, *A Desired Past*, op. cit.

¹⁶ J. Šmejkalová, "Strašidlo feminismu v českém, porevolučním tisku: úvaha, doufejme, historická", *Žena a muž v médiích*, a

bilmente anche dei riflessi all'interno, nel funzionamento delle attività gay, lesbiche, femministe e delle donne. Lo sviluppo e l'organizzazione dell'impegno politico di gay e lesbiche, che possiamo seguire nella Repubblica ceca nel corso del periodo postrivoluzionario (sia che si tratti del finanziamento di iniziative, di attività di carattere politico, oppure di visibilità mediatica) rispecchia chiaramente la gerarchia strutturale della società ceca nel suo complesso. I problemi di eterosessismo e omofobia, che feriscono e discriminano l'individuo omosessuale, bisessuale e transgender, derivano in generale dal problema del sessismo e dell'ignoranza a livello dell'intera società nei confronti delle questioni di genere. Gli uomini gay generalmente rifiutano il fatto che il "genere" abbia qualcosa in comune con i "loro problemi". Le donne lesbiche, a parte alcune eccezioni, nel corso dello sviluppo postrivoluzionario hanno preso le distanze dalle posizioni femministe e, soprattutto, dall'autoidentificazione femminista¹⁷.

D'altro canto, anche il dibattito femminista e sul genere nella Repubblica ceca degli anni Novanta ha mostrato di concepire il genere in chiave eterosessista. Nell'ambito della ricerca sul genere, a meno che non si faccia menzione esplicita alla sessualità, il genere come studio della relazionalità tra "donna" e "uomo" è inteso come relazionalità eterosessuale. In altre parole, il genere interessa donne e uomini, ma queste donne e questi uomini sono, nella stragrande maggioranza delle pubblicazioni sul tema, implicitamente oppure esplicitamente, eterosessuali; diversamente, se viene inserita una sezione speciale "sessualità", nel caso anche "omosessualità", allora qui donne e uomini sono esclusivamente omosessuali¹⁸. Un

simile approccio, tipico del femminismo accademico ceco degli anni Novanta, riflette e, allo stesso tempo, contribuisce a formare un'erronea separazione tra genere (eterosessuale) e sessualità (omosessuale), come se fossero due concetti distinti. Questa separazione, che rappresenta (in realtà, sempre meno, benché in maniera tuttora prevalente) una tendenza della ricerca e degli scritti sul genere nella Repubblica ceca, influenza di conseguenza sia, per esempio, la capacità dei rappresentanti gay di comprendere in che cosa consiste il contributo dell'analisi di genere nella lotta contro l'omofobia, sia la capacità del dibattito femminista ceco di integrare in maniera organica la tematica LGBT nella sua prospettiva. Parte di questa visione è la totale assenza della problematica transgender, che dovrebbe essere direttamente e automaticamente inclusa tra i temi generali di ricerca legati al genere e al femminismo, così come essere uno dei punti dell'impegno politico e sociale, quali il mercato del lavoro, la famiglia, la violenza domestica, l'immagine mediatica, e così via. Il silenzio e l'imbarazzo intorno all'inclusione programmatica e all'elaborazione pratica della bisessualità e del transgenderismo nel quadro delle iniziative "gay e lesbiche", come anche di quelle "femministe", indica poi che gli attivisti e le attiviste cechi, sia omosessuali, che eterosessuali, non hanno avuto finora la necessità o il desiderio di mettere in dubbio un mondo costituito da due sessi, due identità di genere e due orientamenti sessuali nettamente distinti. La visione complessiva e domi-

Vodrážka, Praha 1998; *Společnost žen a mužů z aspektu gender*, a cura di E. Věšínová-Kalivodová – H. Maříková. Praha, 1999; *Feminismus devadesátých let českýma očima*, a cura di M. Chřibková – J. Chuchma - E. Klimentová, Praha 1999; *Filozofický časopis: speciální číslo o feministické filozofii a feminizmu*, 1995, 5; "Special Issue on the Position of Czech Women in the Society of the 1990s in the Spectrum of Research", *Czech Sociological Review*, 1999, 7, p. 2. Nelle pubblicazioni e nei numeri speciali delle riviste scientifiche in cui negli anni Novanta sono state trattate tematiche relative alle donne, al genere e al femminismo mancano del tutto studi e articoli sull'omosessualità e il transgenderismo. In queste opere, considerate pietre miliari nell'evoluzione del dibattito sul genere nella Repubblica ceca nel periodo postrivoluzionario, non vi è neppure una voce LGBT, né uno studio di argomento LGBT.

cura di H. Havelková – M. Vodrážka, Praha 1998, pp. 16-18.

¹⁷ V. Sokolová, "The (B)Order of Heterosexism: Gays, Lesbians and Feminists in the Czech Media after 1989", *Mediale Welten in Tschechien nach 1989: Genderprojektionen & Codes des Plebejismus*, a cura di J. van Leeuwen-Turnovcová, Jena 2005, pp. 19-44.

¹⁸ *Bodies of Bread and Butter*, a cura di S. Trnka – L. Busheikin, Praha 1993; *Žena a muž v médiích*, a cura di H. Havelková – M.

nante nell'ambito del femminismo accademico, del dibattito sul genere e sul movimento gay e lesbico, è ancora il mondo bipolare, binario della femminilità e della mascolinità.

II. IL DISCORSO MEDIATICO E L'IMMAGINE DELLE PERSONE LGBT NELLA SOCIETÀ CECA

Negli anni Novanta i mezzi di informazione della Repubblica ceca hanno costantemente fatto riferimento a due icone, che hanno rappresentato tutto ciò che per la stampa e la televisione era necessario sapere su omosessualità e transgenderismo: Jiří Hromada e Tereza Spencerová. Hromada, presidente dell'organizzazione SOHO e successivamente di Gay Iniziativa, da solo è stato l'autore del 70% di tutti gli articoli riguardanti tematiche omosessuali pubblicati sulla stampa ceca nel periodo 1991-2004¹⁹. Spencerová è poi ancora più ricercata dai media e citata persino con maggior frequenza: non vi è forse articolo o trasmissione sulle questioni transgender in cui non venga nominata (solo negli ultimi due o tre mesi del 2005, sotto i riflettori della stampa e della televisione è stata sostituita da Jarka Brokešová, grazie alla causa da questa intentata per essere stata respinta dall'esercito ceco)²⁰. Non c'è dubbio che queste due personalità siano estremamente importanti e che l'interesse dei media cechi nei loro confronti non sia stato inutile. Sia Hromada che Spencerová sono in assoluto i rappresentanti e gli attivisti che godono di maggiore visibilità e ai quali si deve un avanzamento nel dibattito mediatico su omosessualità e transgenderismo nella Repubblica ceca. Tuttavia, l'approccio dei media, che si rivolgono a personaggi testati a cui chiedono metodicamente di riciclare informazioni già date mille volte e di esprimersi a nome della "propria comunità" in-

torno alle questioni più disparate, tende a semplificare e mascherare la varietà delle dinamiche LGBT nella Repubblica ceca. Non è assolutamente irrilevante il fatto che il più noto rappresentante degli "omosessuali" nei media cechi sia un uomo e, al contrario, che la più famosa rappresentante dei "trans" sia una donna. Anche questa scelta riflette la tipica tendenza, a cui si è già fatto cenno, di comprendere nella Repubblica ceca il genere e la sessualità in maniera patriarcale e eterosessista: per i gay e le donne lesbiche parla un uomo, mentre un transgender divenuto donna minaccia le immagini e i valori della società meno che un transgender divenuto uomo.

Nel 1999 Hromada sosteneva che "la comunità gay poteva essere soddisfatta di come era presentata la sua immagine nei media, perché erano stati abbandonati i toni scandalistici, caratteristici delle notizie sui gay dell'inizio degli anni Novanta"²¹. L'analisi delle pubblicazioni a stampa e delle trasmissioni televisive del periodo postrivoluzionario confermano il suo ottimismo. Malgrado ciò, numerosi stereotipi (in particolare legati al genere) persistono, così come resiste la rigida separazione della "problematica" gay e lesbica, da un lato, e di quella transgender, dall'altro. Nell'immagine mediatica è inoltre percepibile una tendenza a rivolgere l'attenzione (e la telecamera) sull'omosessualità e sugli omosessuali anziché sull'omofobia. I transgender sono invece presentati nell'ambito di trasmissioni giornalistiche e di discussione come tema interessante a livello sociale (e non necessariamente politico). A proposito dell'immagine mediatica, l'avanzamento senza dubbio più marcato dal punto di vista concettuale per quanto riguarda le questioni della differenza sessuale e della tolleranza sociale si è registrato negli ultimi quindici anni nella televisione pubblica (Česká televize). Questo rapido cambiamento si nota al meglio confrontando due serie di trasmissioni giorna-

¹⁹ V. Sokolová, "The (B)Order of Heterosexism", op. cit.

²⁰ A differenza di Jiří Hromada, Tereza Spencerová ha pubblicato un'autobiografia molto interessante (T. Spencerová, *Jsem transdák!*, Praha 2003), con la quale ha contribuito a sostenere la tendenza a quell'autorappresentazione positiva e ricerca di identità sessuale di cui si è parlato sopra in riferimento alle tendenze di sviluppo delle persone LGBT all'estero.

²¹ P. Hanáková, "Přetvářka skončila. Média objevila existenci gayů", *Lidové noviny*, 19 aprile 1999, p. 16.

listiche prodotte dalla Česká televize: *Žijeme mezi vámi, ale...* [Viviamo tra di voi, ma..., 1990, 5 puntate] e *LeGaTo* (2003-2004). Mentre nella prima trasmissione l'omosessualità viene spiegata alla maggioranza della popolazione attraverso le parole di esperti di psicologia e sessuologia, che mostrano pazientemente come l'omosessualità sia "innata", come "loro" non se la siano scelta ed è necessario essere tolleranti nei "loro" confronti, *LeGaTo* è il tentativo consapevole di ribaltare questa forma di osservazione microscopica, di parlare e rivolgersi all'intera società dalla posizione del "noi", elaborata dal punto di vista concettuale, contenutistico e artistico dagli stessi rappresentanti della comunità LGBT. *LeGaTo* è stata la prima trasmissione che ha tentato di presentare la tematica LGBT in maniera integrale e allo stesso tempo di mettere in dubbio l'intera concezione delle "minoranze sessuali" come comunità separate dal resto della maggioranza della popolazione. Nel 2005 a *LeGaTo* è subentrata la trasmissione settimanale *Q*, che è tornata in un certo senso a una visione più ristretta della politica sessuale nella Repubblica ceca (con il suo acronimo *Q*, la trasmissione si rivolge quasi esclusivamente alla comunità gay e a omosessuali maschi), godendo tuttavia allo stesso tempo di un alto e costante livello di gradimento e interesse dei telespettatori. Questa tendenza dimostra anche il chiaro e crescente peso concesso all'autorappresentazione della comunità LGBT e dei suoi esponenti (ovviamente impensabile prima del 1989) sia da parte dei media, espressione della maggioranza, che da parte delle stesse persone LGBT.

In questo sviluppo dell'immagine mediatica sono senza dubbio rintracciabili due tendenze fondamentali e tra loro intrecciate che, soprattutto a cavallo del nuovo millennio, hanno sensibilmente influenzato lo sviluppo del dibattito su omosessualità e transgenderismo e l'hanno spostato verso nuove frontiere: l'esplosione di internet e lo sviluppo del dibattito sul genere nella società ceca. Il modo in cui internet

è stato in grado di smuovere e creare una sensazione di comunità e allo stesso tempo di disperdere le iniziative gay e lesbiche, di collegare "il centro e le regioni", di sottrarre all'isolamento persone sole nei piccoli villaggi e, contemporaneamente, di concedere l'agio della critica anonima e di trincerarsi dietro un qualche alibi, di diffondere le conoscenze e l'accesso alle informazioni e, allo stesso tempo, sostenere il consumo passivo, sarebbe sicuramente un argomento degno di uno studio a sé. In questa sede è sufficiente mostrare il ruolo assolutamente fondamentale che internet ha nella comunità LGBT²². Attualmente nella Repubblica ceca esiste circa una ventina di portali LGBT e internet risulta essere l'unico reale ed efficace mezzo di comunicazione ed elemento unificante di queste comunità. Con l'arrivo di internet i periodici e le riviste pubblicate da singoli o da gruppi LGBT hanno perso di importanza e contemporaneamente la possibilità di esistere. Paradossalmente, però, il trasferimento della maggioranza delle attività LGBT nello spazio virtuale di internet sta creando a lungo andare la sensazione di unità, movimento, lavoro sistematico, ottimismo e soprattutto di esistenza di queste comunità, assai più netta di quanto i materiali stampati abbiano mai potuto generare. Se questo mondo virtuale corrisponda alla realtà o sia solo immaginario, creato da alcune persone con un mouse in mano, non è ancora possibile dirlo, ma, ad ogni modo, è incredibilmente importante perché è uno dei fondamenti su cui si basa la consapevolezza, la sicurezza, il senso di appartenenza e di integrazione delle persone LGBT e come tale gioca un ruolo centrale come fattore di attivazione.

A parte ciò, la domanda stessa se le comunità LGBT nella Repubblica ceca esistono e, se sì,

²² Alcuni dei siti LGBT più noti sono: <www.drbna.cz>, <www.lesba.cz>, <www.partnerstvi.cz>, <www.bengales.cz>, <www.stud.cz>, <www.diskriminace.cz>, <www.gejt.cz>, <www.gll.cz>, <www.004.cz>, <www.transforum.cz>, <<http://www.scalex.cz/sophia>>, <<http://gay.iniciativa.cz/www/index.php>>, <<http://www.translide.cz/>>. In Slovacchia: <www.altera.sk>, <www.lesba.sk>, <www.ganymedes.info>.

in che forma, e che cosa questo eventualmente significhi, è oggetto di frequenti discussioni tra gli stessi gay, lesbiche e transgender. Le attività lesbiche e gay, in particolare a livello politico, hanno per lo più gli stessi obiettivi, esistono tuttavia ambiti nei quali è del tutto lecito contestare l'esistenza di una cultura o tematica omosessuale unitaria e si rende necessario distinguere molto dettagliatamente e separare i diversi contesti. Le persone transgender, con la propria esperienza vissuta e con le proprie attività, rompono il concetto di dualità dei sessi e dei generi su cui le stesse comunità e i gruppi regionali gay e lesbici in gran parte si fondano, e così rimangono spesso una comunità isolata, perlopiù separata e complessivamente chiusa in sé stessa²³.

III. ATTIVISMO POLITICO E DIBATTITO SUL GENERE

Come abbiamo già accennato in precedenza, a partire dal 1989 il dibattito pubblico e accademico su (omo)sessualità, minoranze sessuali, transgenderismo e diritti sessuali in generale non è stato statico, ma si è costantemente evoluto e modificato. Malgrado ciò, il tema che durante tutto questo periodo ha invece staticamente dominato la discussione è stata la questione del riconoscimento legale delle coppie di fatto omosessuali (*registrované partnerství*). Il fatto che l'approvazione sia avvenuta solo nel 2006 è stato dovuto più all'assenza di flessibilità e al carattere conservatore del Parlamento ceco che alle posizioni della società ceca²⁴. Secon-

do i sondaggi dell'opinione pubblica condotti tra il 1990 e il 2005, ossia durante tutto il periodo in cui si è lottato per l'approvazione della legge sul riconoscimento delle coppie di fatto, più della metà delle persone era a favore di tale riconoscimento (per esempio, in un sondaggio del 2003, realizzato dalla Gay a lesbická liga [Lega gay e lesbica], i favorevoli erano addirittura il 70%)²⁵. Dall'altro lato, però, l'evoluzione dell'apparato argomentativo e delle modalità retoriche delle organizzazioni gay e lesbiche, che dalla metà degli anni Novanta si sono persistentemente adoperate per l'approvazione del riconoscimento delle coppie di fatto, mostra un progresso enorme nell'elaborazione concettuale della problematica in sé. A sua vol-

to legale delle coppie di fatto risalgono ancora al 1992/1993, quando era in corso un aggiornamento del codice civile nell'ambito del quale erano stati previsti anche paragrafi relativi ai diritti dei cittadini omosessuali. Questi paragrafi vennero poi respinti dal governo. La prima proposta di legge sul riconoscimento legale delle coppie di fatto viene presentata nel 1995, ma non è stata nemmeno ammessa alla discussione. Nell'aprile del 1998 il parlamento ha respinto la seconda (in realtà, tenendo conto del destino della precedente, la prima) proposta di legge organica per il riconoscimento legale delle coppie di fatto. Nel dicembre del 1999 il parlamento ha bocciato la seconda proposta di legge sulla convivenza di partner dello stesso sesso. Nel settembre 2001 il governo di Zeman ha approvato la terza proposta di legge sul riconoscimento legale delle coppie di fatto, ma nell'ottobre dello stesso anno la proposta non è passata nemmeno alla seconda lettura in parlamento. Nel giugno 2004 il governo ha approvato la quarta proposta di legge, che nel novembre ha superato la seconda lettura, ma nel febbraio del 2005 è stata respinta dal governo, anche se con una maggioranza ristretta. Nel gennaio del 2006 la Legge sul riconoscimento legale delle coppie di fatto è stata finalmente approvata (malgrado il veto successivo del presidente). La storia dettagliata, i particolari delle votazioni, l'analisi delle preferenze, commenti e reazioni si possono trovare sul sito <www.partnerstvi.cz>.

²⁵ Nel già citato sondaggio realizzato dalla Lega gay e lesbica nel 2003, il 77% degli intervistati ha risposto di essere favorevole al riconoscimento legale delle coppie di fatto e il 27%, inoltre, era del parere che la mancanza di una legge a riguardo costituisce uno dei principali segnali di discriminazione nei confronti di gay e lesbiche nella Repubblica ceca. L'indagine ufficiale intitolata *Atteggiamenti dell'opinione pubblica intorno agli aspetti controversi della convivenza di partner*, elaborata, sempre nel 2003, dal Centro di studio dell'opinione pubblica presso l'Istituto di sociologia dell'Accademia delle scienze della Repubblica ceca, rivela diversamente risultati meno confortanti. Secondo questo studio, a partire dal 1998 il livello di tolleranza nella Repubblica ceca è in costante crescita, tuttavia dal 35% registrato nel 1998 è salito nel 2003 solo al 49%, quindi nemmeno la metà degli intervistati.

²³ G. Šmausová, "Proti tvrdošijné představě o ontické povaze gender a pohlaví", *Politika rodu a sexuální identity. Sociální studia*, 2002, 7, pp. 15-27; T. Lacqueur, *Making Sex: Body and Gender from the Greeks to Freud*, Cambridge, MA 1992; A. Fausto-Sterling, *Myths of Gender: Biological Theories about Women and Men*, New York 1985; Eadem, "How To Build a Man", *Gender and Sexuality Reader*, a cura di R. Lancaster – M. di Leonardo, New York-London 1997, pp. 244-249; D. Fuss, *Inside/Out: Lesbian Theories, Gay Theories*, New York 1991.

²⁴ La Legge del 26 gennaio 2006 (38, n. 115/2006) sul riconoscimento legale delle coppie di fatto (omosessuali) e per la modifica di alcune leggi relative è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del giorno 3 aprile 2006, ed è entrata in vigore l'1 luglio 2006. I primi tentativi per ottenere un riconoscimento

ta, tale progresso testimonia in maniera assai evidente che è ormai stata acquisita consapevolezza del fatto che gli argomenti offerti dal dibattito sul genere non solo sono importanti nella lotta contro l'omofobia, ma rappresentano anche strumenti efficaci nel confronto con i politici conservatori al fine di ottenere il consenso dei media e della società. Assieme alla trasformazione dell'autopresentazione e della modalità di argomentazione, anche la struttura interna delle attività politiche gay e lesbiche ha compiuto una notevole evoluzione, accogliendo importanti istanze relative alla questione del genere.

Un punto di rottura decisivo in questo senso è stato la nascita nel 2003 della Lega gay e lesbica, che pone grande importanza alla visibilità e rappresentatività equilibrata dell'elemento gay e di quello lesbico. Proprio grazie all'acquisizione di tale consapevolezza e attraverso il recepimento delle dimensioni del genere nell'ambito del proprio apparato argomentativo e nella rielaborazione del carattere patriarcale tipico delle attività gay e lesbiche negli anni Novanta, la Lega gay e lesbica, fin dalla sua fondazione, ha ribadito il fatto che i suoi portavoce avrebbero dovuto rappresentare in misura bilanciata sia uomini gay che donne lesbiche²⁶. La strategia della Lega gay e lesbica rappresenta così una svolta radicale nell'ambito della rappresentatività della comunità "omosessuale" sia nelle modalità di conduzione del dibattito politico, sia per quanto riguarda l'immagine mediatica offerta; per la prima volta dal 1989, le donne lesbiche figurano nel dibattito pubblico, nel quadro dell'azione politica gay e lesbica, come partner attive ed equiparate²⁷.

Questa evoluzione cambia anche comprensibilmente la retorica dell'argomentazione, il peso di certi temi e l'immagine politica della "problematica omosessuale" in generale. L'attuale apparato argomentativo della Lega gay e lesbica lavora già in gran parte con assunti di genere. Tutto ciò è strettamente legato non solo all'evoluzione delle attività gay e lesbiche, ma anche allo sviluppo del dibattito sul genere nella società ceca e, nello specifico, del dibattito sulle donne e sul genere all'interno dell'università²⁸, a cui diversi e diverse rappresentanti della Lega gay e lesbica hanno partecipato direttamente o indirettamente.

A differenza dell'attività politica di gay e lesbiche negli anni Novanta, la "rappresentanza politica" attuale di gay e lesbiche (anche se la Lega gay e lesbica rifiuta questa definizione della sua attività) dimostra di essere consapevole del fatto che la critica femminista agli stereotipi di genere è assolutamente fondamentale per comprendere le ragioni dell'omofobia e che non si può costruire tolleranza nei confronti dell'omosessualità senza cogliere le motivazioni legate al genere di tale intolleranza. Ciò rivela che la riflessione sul genere e l'impiego dei suoi strumenti di analisi sono direttamente collegati ai cambiamenti politici e strutturali delle attività gay e lesbiche. In futuro questo fatto potrebbe avere un influsso positivo sia sulla collaborazione e l'appoggio reciproco a livello politico tra donne e persone LGBT, che sull'integrazione della prospettiva LGBT nel dibattito femminista.

La campagna per il riconoscimento legale delle coppie di fatto e, per quanto riguarda gli ultimi due anni, anche quella per l'approvazio-

²⁶ Tutte le informazioni relative alla nascita, ai principi programmatici e alla attività della Lega gay e lesbica si trovano al sito <<http://gll.cz/gl-liga>>.

²⁷ Assai interessante è l'evoluzione linguistica dei nomi delle più importanti associazioni e organizzazioni gay e lesbiche ceche, la quale riflette indubbiamente anche l'autopercezione sia di persone che di gruppi gay e lesbici. Le prime organizzazioni ad essere fondate nel 1990 sono state HRHO – Hnutí za rovnoprávnost homosexuálních občanů [Movimento per l'equiparazione dei cittadini omosessuali] e SOHO – Sdružení organi-

zací homosexuálních občanů [Unione delle organizzazioni di cittadini omosessuali]. Nel 2000 SOHO ha cambiato nome in Gay iniciativa e, infine, nel 2003 è stata creata la Gay e lesbická liga.

²⁸ Si vedano in particolare P. Barša, *Panství muže a touha ženy: Feminismus mezi psychoanalýzou a poststrukturalismem*, Praha 2002; M. Fafejta, *Úvod do sociologie pohlaví a sexuality*, Věrovany 2004; *Lesby-by-by*, a cura di J. Cviková – J. Juráňová, Bratislava 2004; *Ružový a modrý svět: rodové stereotypy a ich dôsledky*, a cura di J. Cviková – J. Juráňová, Bratislava 2003; *ABC feminizmu*, op. cit.

ne della legge contro la discriminazione²⁹, rappresentano due attività che mostrano chiaramente la specificità della situazione LGBT. È interessante il fatto che le attività femministe e di genere, che si dichiarano essere attività miranti all'equiparazione di genere, all'ottenimento dei diritti delle donne e al raggiungimento delle pari opportunità tra donne e uomini, fino a oggi non hanno segnatamente preso parte alla lotta per la legittimazione delle coppie di fatto, confermando così la tesi che nella società ceca "i diritti delle lesbiche" non sono tuttora percepiti come diritti delle "donne", per i quali le attività e le organizzazioni a favore delle donne dovrebbero impegnarsi. Tuttavia, specularmente, le comunità LGBT, i loro e le loro rappresentanti non si sono identificati fino a questo momento con le posizioni e gli interessi delle femministe. Questa cautela rivela che l'attuale situazione politica e mediatica nella società ceca non è ancora preparata a vedere nella reciproca collaborazione e identificazione un vantaggio. Piuttosto vale il contrario. Il silenzio strategico, quando non addirittura la presa di distanze esplicita, nell'ambito della discussione politica e nell'immagine di sé offerta nei media, dimostra che per il momento le attività "delle donne", da un lato, e quelle "omosessuali", dall'altro, possono ottenere migliori risultati dal punto di vista politico tenendo progetti e interessi separati, anziché unirli. Questa tendenza indica chiaramente che entrambi i tipi di attività sono nella società ceca costantemente stigmatizzati e in posizione svantaggiata, e che

nessuno dei due è nella condizione di "sostenere" l'altro. Dipenderà così da entrambi se in futuro, in particolar modo a livello politico e mediatico, saranno in grado di completarsi e di appoggiarsi a vicenda, di procedere l'uno grazie al sostegno dell'altro.

Il problema dell'emarginazione e della discriminazione delle persone transgender nella società ceca è al momento trascurato dall'attività politica di entrambe le parti. Né le organizzazioni femministe, né le associazioni gay e lesbiche hanno cercato di integrare in maniera attiva ed efficace la tematica transgender nei propri programmi e progetti. Resta ovviamente da chiedersi a questo punto quanto ciò contribuisca alla mancanza di visibilità e alla separazione delle attività transgender. Il fatto, tuttavia, che nel corso di quindici anni non si sia giunti ad alcuna forma di connessione e collaborazione, mostra chiaramente l'(erronea) separazione e disgiunzione di queste tematiche nella coscienza comune e nella visione della società.

Gli anni 2006 e 2007 sono stati in effetti un periodo di grande svolta dal punto di vista legislativo per le comunità LGBT e le loro attività. Come già detto, nel 2006 è stato approvato il riconoscimento legale delle coppie di fatto e il 2007 è stato dichiarato anno europeo delle pari opportunità. Per queste ragioni, all'inizio del 2007, il Ministro per i diritti umani ha istituito un comitato governativo per le questioni delle minoranze LGBT il quale ha elaborato una relazione sulla situazione delle minoranze LGBT nella Repubblica ceca contenente raccomandazioni concrete per i singoli ministri e ministeri [Consiglio dei ministri 2007]. A lungo termine, ovvero dopo le prossime elezioni, l'esistenza e il funzionamento di questo comitato non sono certamente garantiti; malgrado ciò, il fatto stesso che durante questo mandato elettorale tale comitato sia esistito e abbia lavorato, dimostra l'importante passo avanti fatto sul fronte delle questioni LGBT nella Repubblica ceca.

²⁹ Nel dicembre del 2004 il governo della Repubblica ceca ha approvato la legge sull'equiparazione e difesa contro la discriminazione, la cosiddetta legge antidiscriminazione, che è stata elaborata dalla commissione governativa per i diritti umani nel corso di alcuni anni. La legge è stata poi presentata in parlamento, ma nell'autunno del 2008, mentre questo articolo sta andando in stampa, non è ancora stata approvata. Le opinioni degli esperti circa le possibilità che la legge venga approvata divergono considerevolmente e prevalgono previsioni piuttosto scettiche. Gli oppositori di questa legge sostengono che il problema della discriminazione rientra già nelle competenze dell'*ombudsman*. Gli autori della legge respingono invece questa interpretazione, sottolineando che le competenze dell'*ombudsman* sono insufficienti e non soddisfano le esigenze di prevenzione e difesa dalla discriminazione.

IV. STUDI QUEER/LGBT E STUDI DI GENERE NELLA REPUBBLICA CECA

Al momento, nella Repubblica ceca esistono ufficialmente solo due programmi universitari in studi di genere. Il primo è il corso di laurea magistrale alla Facoltà di studi umanistici dell'Università Carlo IV di Praga, il secondo è il corso di laurea triennale in studi di genere presso la cattedra di sociologia della Facoltà di studi sociali dell'Università Masaryk di Brno. Questi corsi di laurea rappresentano nella Repubblica ceca le uniche due possibilità di studiare il genere in forma compiuta, ossia non solamente attraverso uno o due corsi offerti da singoli docenti nei diversi istituti di istruzione universitaria. Ciascuno di questi programmi ha proprie caratteristiche specifiche, sia in senso positivo che negativo.

Il corso praghese è senza dubbio più articolato e offre anche una laurea specialistica, quella magistrale. Il dipartimento di studi di genere è inoltre l'unica istituzione accademica nel paese che abbia l'autorità di conferire titoli nel settore degli studi di genere. La composizione del corpo docente del dipartimento riflette il suo carattere interdisciplinare – gli insegnamenti di base obbligatori di questo corso vanno da quelli di carattere metodologico e teorico a quelli di argomento storico, letterario, sociologico e culturologico. Il dipartimento dispone anche di un numero piuttosto consistente di docenti e di corsi esterni, dando così la possibilità agli studenti di frequentare regolarmente corsi specialistici di altre discipline come: studi sul maschile, diritto, analisi del discorso, antropologia, linguistica, letteratura, storia orale e altre. Parte inscindibile del corso di laurea sono anche i praticantati e i tirocini presso Onlus, che gli studenti affrontano con grande interesse ed entusiasmo. Gli studenti partecipano inoltre regolarmente ai progetti di scambio internazionale Erasmus e Fullbright e nel 2007 una laureata del corso ha vinto il prestigioso premio Bolzano per la migliore tesi di laurea

dell'Università Carlo IV. Finora il dipartimento e il corso sono sempre riusciti a ottenere con successo fondi esteri per lo sviluppo e la ricerca, così come altri tipi di finanziamento, e ciò ha senza dubbio favorito il rapidissimo sviluppo di questo giovane corso di laurea. Nonostante tutti questi aspetti positivi, però, l'ambito disciplinare degli studi di genere deve fare costantemente fronte alla forte critica che proviene sia dall'università sia dalla facoltà stessa, all'interno della quale è continuamente necessario giustificare e dimostrare l'importanza e il significato di tali studi.

Caratteristica del corso in studi di genere di Brno è quello di essere, pur trattandosi di una laurea triennale, in combinazione con sociologia e, nel complesso, di trovarsi del tutto inserito in questo dipartimento. In altre parole, mentre a Praga è possibile seguire corsi "solo" in studi di genere, a Brno si tratta di una combinazione di sociologia e studi di genere. Sicuramente non si può dire che questa unione sia dannosa. Se è vero infatti che l'indirizzo disciplinare di questo corso di laurea è ben definito, integrato pienamente nel corso di laurea in sociologia, i laureati del corso possiedono una formazione da sociologi e sociologhe con specializzazione sul genere, qualifica questa che rende loro più semplice la ricerca di un posto di lavoro o la prosecuzione degli studi. Il corso di laurea in studi di genere di Brno trae grande profitto del vivace e composito ambiente intellettuale dell'università. Sono previsti tutti i livelli di studio universitario, incluso il dottorato. La comunità accademica degli studenti e dei docenti offre un terreno intellettuale realmente produttivo e di ispirazione, ricco di progetti stimolanti, di ricerche, discussioni e corsi.

Entrambi i corsi di laurea, insieme ad altri singoli corsi su tematiche legate al genere sparsi nelle varie università della Repubblica ceca, affrontano complessivamente questioni teoriche e metodologiche molto simili. La comunità dei docenti e degli studenti nella Repubblica ceca è molto ristretta, e ciò non è dovuto sol-

tanto alla posizione estremamente fragile degli studi di genere all'interno dell'università ceca, ma anche alle dimensioni ridotte del paese. Gli studiosi e le studiose che si occupano di genere a livello universitario affermano divertiti che il loro settore è un "piccolo stagno", intendendo con ciò che tra di loro tutti si conoscono, conoscono i propri profili scientifici, gli indirizzi, i progetti, le pubblicazioni, i lati forti e deboli. Questo è allo stesso tempo un vantaggio e uno svantaggio. Da un lato, è possibile collaborare strettamente, creare un ambiente di lavoro in cui sia possibile fare ricerca in modo continuo, affinare gli aspetti teorici e insegnare in maniera efficace, dall'altro, invece, sembra regnare un diffuso senso di stanchezza, dovuto al fatto che si vedono sempre le stesse facce, che la discussione spesso arranca e si ha la sensazione che "tutto sia stato già detto": le persone diventano prevedibili e l'ispirazione viene a mancare. Di più, lavorando presso università pubbliche, essendo quindi impiegati pubblici, tutti sono esposti a grandi pressioni derivanti dall'impegno didattico e dall'attività di pubblicazione, senza però una remunerazione dignitosa. Le molte energie necessarie all'ottenimento di finanziamenti per la ricerca, per le pubblicazioni e per l'organizzazione di conferenze vengono così sottratte all'elaborazione e alla preparazione di progetti comuni.

Anche in queste condizioni non mancano comunque interessanti eventi culturali. Nel 2005 si è tenuta la prima Conferenza di studi femministi cechi e slovacchi, organizzata congiuntamente da cinque istituzioni ceche e slovacche, che ha riunito più di duecento contributi in dodici sezioni. Dal 2001, presso la Facoltà di Studi umanistici dell'Università Carlo IV di Praga, si tiene regolarmente un workshop dal titolo *Feministická pedagogika* [Pedagogia femminista], all'interno del quale i docenti dell'università raccontano le proprie esperienze di insegnamento su tematiche di genere e della sessualità e discutono delle specificità dell'approccio femminista all'educazione, dove il ge-

nera non è solo contenuto, ma soprattutto forma pedagogica. Questo seminario-workshop, che si tiene solitamente una volta a semestre, ha riscosso alla lunga molto successo. Come unica manifestazione del suo tipo, fornisce la possibilità, altrimenti assente, di una discussione regolare di carattere teorico e metodologico tra gli studiosi e le studiose che si occupano di genere presso le università del paese. Dal 2005 a Brno, alla Facoltà di Sociologia dell'Università Masaryk, si tiene ogni primavera un'iniziativa di dialogo simile, il progetto *Genderové konfrontace* [Confronti di genere].

Di solito, entrambi i workshop sono dedicati a un tema specifico, il quale nel corso degli anni ha riguardato preminentemente questioni di ordine metodologico, l'attività a livello accademico e pubblico, l'interdisciplinarietà degli studi di genere. Non senza interesse sono anche le discussioni intorno alle denominazioni dei settori e ai titoli delle conferenze e delle pubblicazioni. Se nel mondo occidentale, in particolar modo in quello anglosassone, sono in corso intensi dibattiti sul contenuto dei programmi, del lavoro e delle pubblicazioni scientifiche, a seconda che siano studi sulle donne o femministi o di genere, nella Repubblica ceca domina incontrastato il termine "gender". A volte, secondo alcuni, si tratterebbe in realtà di una decisione politica e di una semplice scusa per evitare di doversi richiamare al femminismo in un ambiente fortemente antifemminista³⁰, in altri casi invece il termine "gender" offre una prospettiva concettuale e di analisi di più ampio respiro, in un periodo in cui i termini "donne" e "femminista" vengono superati dalla categoria omnicomprensiva del genere³¹. Uno dei grandi problemi metodologici degli studi di genere cechi è la mancanza di interdisciplinarietà. Senza contare il fatto che è inteso in acce-

³⁰ H. Havelková, "Feminismus a moderní společnost", *Aspekt*, 1999, 1, pp. 166-171.

³¹ V. Sokolová, "Koncepční pohled na "sexuální menšiny" aneb vše je jen otázka správné orientace...", *Mnohohlasem: Vydávání ženských prostorů po roce 1989*, a cura di H. Hašková – A. Křížková – M. Linková, Praha 2006, pp. 253-266.

zione fortemente eterosessista, il genere rimane spesso isolato come unica categoria di analisi presa in considerazione. Altri elementi, come la razza, l'identità etnica, l'età, l'handicap, la sessualità e altri rimangono, a parte importanti eccezioni, sempre in secondo piano negli interessi di ricerca e nella pratica pedagogica, e manca una loro connessione reale e coerente con il genere all'interno di progetti di ricerca e d'insegnamento.

A esclusione degli ambiti disciplinari di sessuologia e psicologia, lo studio della sessualità (non solo dell'omosessualità, degli studi gay, lesbici o queer) continua a essere un tabù all'interno dell'università ceca. Come è già stato detto sopra, nella società ceca domina una netta separazione tra il genere e la sessualità e questo determina una presenza carente e non rappresentativa delle tematiche sessuali, per non parlare poi di quelle LGBT. La situazione sta lentamente cambiando. Il corso *Politika identity a konstrukce sexuality* [Politica dell'identità e costruzione della sessualità], che si occupa esclusivamente di questioni e argomenti LGBT e queer, è uno dei corsi obbligatori del programma in studi di genere della Facoltà di Studi umanistici dell'Università Carlo IV di Praga.

Questo dipartimento offre regolarmente corsi di laurea triennali in *Queer Studies* e dal semestre invernale 2006 dà la possibilità di seguire anche un corso di laurea magistrale *Narace a sexuální identita* [Narrazione e identità sessuale], dedicato alla costruzione e alle (rap)presentazioni visive e letterarie della sessualità. Il dipartimento di anglistica della Facoltà di Filosofia dell'Università Masaryk di Brno ha organizzato nell'anno accademico 2006/07 un corso bisemestrale in *Gay Studies*. Alla fine del 2006, la stessa università ha pubblicato la monografia di Michael Kaylor sulla cultura uranista dal titolo *Secreted Pleasures*³². Per di più, presso entrambi i corsi di laurea sul genere, sia quello di Praga che quello di Brno,

sono stati attivati consistenti progetti di ricerca rivolti alla problematica LGBT. Per coincidenza, gran parte delle ricerche e delle pubblicazioni in entrambi i centri riguardano questioni legate alla parentalità LGBT, all'adozione o alle strategie riproduttive, quindi questioni che riflettono i problemi più urgenti della comunità LGBT³³. In questo senso la ricerca e il mondo accademico si riallacciano in modo molto stretto alle questioni e ai problemi attuali che la comunità LGBT deve attualmente affrontare nella Repubblica ceca.

Non si può dimenticare di dire che vi è grande interesse da parte degli studenti per i corsi su tematiche LGBT e per tesi di laurea sull'argomento. Malgrado la facoltà non sia particolarmente incline a simili corsi o lavori e i docenti debbano motivare sempre dettagliatamente l'offerta formativa di tali corsi, l'interesse degli studenti è veramente considerevole. L'importanza di questi corsi è testimoniata inoltre dalla valutazione anonima che gli studenti presentano al termine degli stessi e in cui sottolineano sempre come tali corsi abbiano permesso loro di "aprire gli occhi", di come li abbiano costretti a riflettere sul proprio modo di pensare, sui propri pregiudizi e chiusure, e di quanto siano stati "utili" per aver dato loro la possibilità di comprendere quale più ampio significato lo studio del genere e della sessualità comporti. Anche se questi corsi sono apparentemente molto specifici e dedicati, spesso consentono agli studenti di comprendere che le tematiche LGBT e queer sono intrinsecamente legate alla problematica dei diritti umani, al funzionamento dei sistemi democratici, alla formazione dell'identità collettiva e individuale, ai meccanismi di potere e al livello di sviluppo della so-

³³ K. Nedbálková, "Lesbické rodiny: mezi stereotypem a autenticitou", *Biograf*, 2005, 38, pp. 31-44; Eadem, "The Changing Space of the Gay and Lesbian Community in the Czech Republic", *Beyond the Pink Curtain: Everyday Life of LGBT People in Eastern Europe*, a cura di R. Kuhar - J. Takács, Ljubljana 2007, pp. 67-80; E. Polášková, "The Czech Lesbian Family Study: Investigating Family Practices", *Ivi*, pp. 201-215; V. Sokolová, "Otec, otec a dítě: Gay muži a rodičovství v České republice", *Sociologický časopis*, in corso di stampa.

³² M.M. Kaylor, *Secreted Desire: The Major Uranians: Hopkins, Pater and Wilde*, Brno 2006.

cietà civile e della sua vita pubblica, nonché dei valori dell'essere cittadini.

CONCLUSIONI

Rimane da chiedersi quanto l'elaborazione concettuale degli studi queer e degli studi di genere sia applicabile nella Repubblica ceca, dove questo tipo di studi per il momento non esiste ancora come disciplina autonoma. Tuttavia, anche qui una riflessione su questi temi risulta essere decisamente feconda perché offre un punto di vista molto importante da cui osservare le forme e le strutture, complesse e articolate, del funzionamento e dello sviluppo della attività LGBT nella Repubblica ceca, le quali, allo stesso tempo, costituiscono uno spazio adatto e interessante per un'analisi specificamente di genere. La base da cui muove questa sintesi del quadro concettuale degli "studi LGBT e queer" nel contesto della comunità e delle attività LGBT dopo il 1989 può essere riassunto in alcuni punti fondamentali.

Innanzitutto, nella società ceca non esiste ancora grande solidarietà né senso di appartenenza nell'ambito delle comunità LGBT. La bisessualità è quasi completamente esclusa dal dibattito, le iniziative gay e lesbiche, da un lato, e quelle transgender, dall'altro, a parte qualche importante eccezione, non hanno tra loro quasi alcuna forma di contatto. Le iniziative femministe e quelle riguardanti le donne contribuiscono a questa reciproca mancanza di comunicazione e, anzi, loro stesse vi partecipano. Tale tendenza è dovuta innanzitutto allo sviluppo storico della società ceca e, nello specifico, sia all'assenza di un movimento femminista e alla mancanza della possibilità di dichiararsi LGBT nel periodo comunista, sia all'antifemminismo diffusi dopo il 1989.

In secondo luogo, fin dagli inizi le organizzazioni e iniziative gay e lesbiche sono state caratterizzate da struttura patriarcale, sessismo e assenza di comprensione delle relazioni di genere nella società ceca nel suo complesso. La causa che ha portato all'instaurarsi di queste condi-

zioni è da ricercare nel dibattito mediatico che ha sensibilmente sostenuto, e che spesso tuttora sostiene, tali tendenze. Da questo punto di vista la nascita della Lega gay e lesbica costituisce una svolta radicale e, allo stesso tempo, testimonia quale influsso abbiano avuto le conquiste degli studi e del dibattito sul genere sulla trasformazione del discorso politico intorno al riconoscimento delle coppie di fatto. Da questa trasformazione dipende anche una trasformazione molto importante della retorica e dell'argomentazione che la Lega gay e lesbica applica nella sua strategia politica. A questo riguardo due aspetti vanno sottolineati: a) la presa di distanza dal modo tradizionale di spiegare e giustificare la propria normalità e, allo stesso tempo, l'aver spostato l'attenzione sull'omofobia della società e sulla responsabilità sociale di tale omofobia, b) il valore riconosciuto alla visibilità e a una rappresentanza equiparata di uomini gay e di donne lesbiche nell'ambito delle attività della Lega gay e lesbica. Questa nuova strategia mostra inoltre che la consapevolezza di sé e la legittimità politica delle attività gay e lesbiche stanno crescendo. Anche le attività transgender nel corso degli anni Novanta e in particolare negli ultimi cinque anni hanno registrato un'evoluzione e una crescita di consapevolezza, che si sono manifestate, però, non tanto a livello politico quanto soprattutto sui siti internet. A ciò si lega l'ultima parte di questa sintesi.

In terzo luogo, l'esistenza nella Repubblica ceca di comunità lesbiche, gay o transgender è del tutto opinabile per la maggioranza dei rappresentanti e delle rappresentanti LGBT che si esprimono pubblicamente intorno a tale questione. È evidente che si tratta per lo più di un problema di definizione dei termini "comunità" e "movimento", ciononostante, alla maggior parte di gay, lesbiche e transgender nella società ceca manca qualcosa che possa permettere loro di rispondere positivamente e senza esitazione alla domanda se una comunità esiste. Per alcuni è colpa di una carente atti-

vità politica, per altri di una vita culturale insufficiente, per altri ancora della visibilità ancora minima delle persone LGBT nello spazio pubblico, per altri, infine, dell'inesistenza di aree o quartieri dove si possa svolgere una vivace vita LGBT. Una cosa è certa: nell'evoluzione della vita stessa delle persone LGBT e delle loro attività negli ultimi dieci anni lo sviluppo di internet ha avuto un ruolo centrale. L'accessibilità delle informazioni, le possibilità di comunicare e discutere delle più svariate questioni, i programmi di informazione, la libertà di conoscersi e incontrarsi, ma anche la mobilitazione politica a favore del riconoscimento legale delle coppie di fatto pongono la domanda se nella società ceca non si sia invece venuta a creare, almeno virtualmente, una "cultura gay, lesbica, transgender". Storicamente le istituzioni fondanti di queste culture sono state innanzitutto i bar, le saune, le riviste, le inserzioni, i festival e altre iniziative culturali, la nascita e diffusione di internet hanno apportato invece alla vita della cultura LGBT una dimensione virtuale, che non è più possibile trascurare e sottovalutare (ma nel contempo nemmeno valutare pienamente). Per di più, l'esistenza di internet e la flessibilità dei siti ha anche infranto il marcato centralismo praghese come fulcro di tutte le attività LGBT nella Repubblica ceca che si era venuto a creare dopo il 1989, e ha mostrato che tali attività non hanno luogo solamente a Praga o Brno. L'esistenza di connessioni e rimandi tra i vari siti alimenta la speranza che in futuro le attività LGBT, femministe e di genere nella società ceca si fondino e si integrino sempre più tra loro, imparando a collaborare in modo produttivo e visibile.

Al quarto punto, anche vent'anni dopo la caduta del comunismo domina una certa riluttanza e diffidenza nell'università ceca ad accogliere gli studi di genere, come dimostrano anche i due soli corsi di laurea ufficiali. In considerazione della separazione sopra descritta tra genere e sessualità, nonché dell'eterosessismo piuttosto profondo della società ceca, è sem-

pre incredibilmente faticoso far approvare corsi dedicati in modo esplicito alle tematiche LGBT e queer. Ciononostante, sia a Praga che a Brno per gli studi di genere sono previsti finanziamenti di progetti importanti e visibili di argomento LGBT e queer. Non meno rilevante è il fatto che questi progetti siano collegati molto strettamente con i problemi reali sperimentati in prima persona da uomini gay, donne lesbiche e transgender uomini e donne nella società ceca. Benché la strada dell'affermazione degli studi queer e di genere all'interno della rigida struttura dell'università ceca sia spesso complessa, il fatto che vi sia interesse da parte degli studenti per le questioni LGBT e i corsi, i progetti e le tesi di laurea a essi dedicati, alimenta la speranza e conferisce senso e forza al lavoro presente e futuro. È evidente che nell'ambiente universitario ceco, nonostante gli inizi difficili, si stia formando una nuova generazione di giovani, per i quali il genere e la sessualità vengono già naturalmente considerati come strumenti di analisi, principi di organizzazione della società e fondamenti dell'identità umana.

[Traduzione dal ceco di Andrea Trovesi]

www.esamizdat.it